

nico, il risultato complessivo della spesa per l'amministrazione del Fondo per il culto è diminuito e per una somma rilevante. In quanto poi alla questione speciale sollevata dall'onorevole Antonelli non è cosa che riguardi la Giunta del bilancio.

Però se il ministro, nell'attuazione del nuovo organico, potesse trovar modo di pregiudicare il meno possibile le condizioni degli impiegati, che sono in servizio, io credo che farà opera buona; e quindi spero che terrà conto del desiderio espresso dall'onorevole Antonelli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Antonelli.

Antonelli. Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni che mi ha dato, e ringrazio anche l'onorevole relatore.

Dichiaro poi di non insistere nella mia proposta.

Però per quanto le economie, come ha detto benissimo il relatore, siano state fatte complessivamente nel Fondo del culto, in alcuni capitoli v'è stato aumento di spesa.

Per esempio, se si va a considerare il capitolo 25, personale fuori ruolo, mentre nell'anno in corso la spesa era di 5,780 lire, per l'esercizio 1894-95 è portata a 19,972 con un aumento di circa 14,000 lire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cocco-Ortu.

Cocco-Ortu. L'onorevole Antonelli cade in un equivoco, giacchè dovrebbe ricordarsi che quando si diminuisce la pianta organica, siccome i funzionari che cessano di far parte dell'amministrazione vanno in disponibilità, ed hanno un assegno, occorre aumentare gli stanziamenti del capitolo per questi assegni.

Ma il vantaggio del nuovo organico sta in ciò: che finiti i due anni di disponibilità e collocati gli impiegati fuori ruolo nei posti, che si faranno vacanti, diminuisce la spesa complessiva per il personale. Quindi la nuova spesa è transitoria. Corrisponde alla diminuzione dell'organico in aumento del personale, che cessa man mano che gli impiegati a ruolo lasciano posti vacanti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole.

Ercole. Spero che l'onorevole guardasigilli consentirà che gli rivolga una domanda.

Veramente è passato il capitolo, al quale si riferisce, e che gentilmente mi era stato

indicato dal relatore. Ciò mi rincresce, ma la colpa non fu mia.

Ad ogni modo voglio dire una parola, e spero che l'onorevole ministro farà buon viso alle mie domande riflettenti il Fondo del culto e l'Economato generale di Torino.

Egli ha già risposto nella tornata del 23 giugno agli onorevoli Gabba e Fusinato e ha detto che riconosce equo provvedere all'aumento delle congrue parrocchiali. Riguardo poi al patrimonio ecclesiastico, senza prendere altri impegni, dichiarò che nulla sarà da esso distratto a vantaggio di altri servizi.

Veramente in questi giorni si è parlato di indemanamento del Fondo del culto, dell'economato di Torino, ecc. A questo proposito, mi sono subito ricordato della discussione che si fece a Torino nel 1855 intorno al disegno di legge presentato da Rattazzi e da Cavour « sulla soppressione di comunità e stabilimenti religiosi, ed altri provvedimenti intesi a migliorare la condizione dei parroci più bisognosi » e alla quale discussione presero parte gli uomini più autorevoli del Parlamento, compreso l'onorevole Saracco, il quale nominato con Real Decreto presidente della Commissione per accertare la posizione finanziaria dell'amministrazione del Fondo per il culto, nella sua relazione 1° agosto 1878 concluse dicendo essere assicurata l'esistenza del Fondo per il culto.

A questa discussione e materia analoga, io stesso mi riferii nel mio discorso del 9 febbraio 1871, quando trattavasi della legge delle guarentigie alla Sede Pontificia.

E giova ricordare adesso le parole che si trovano in una relazione del Des Ambrois del 18 maggio 1855:

« Mercè tali disposizioni la Cassa ecclesiastica, verrà posta sotto la garanzia della fede pubblica, affidata alla tutela delle politiche istituzioni; la legge l'assicura *intangibile*, come crediamo che debba essere; oltrechè il Governo e la nazione non potranno mai dimenticare che spogliare questa Cassa sarebbe togliere gli alimenti ai parroci. »

Dunque il Governo tenga bene a memoria che si può far presto a indemanare i beni destinati al Fondo per il culto, ma che le conseguenze di questo fatto sarebbero gravissime; e non dimentichi mai le leggi 29 maggio 1855, 7 luglio 1866 e 30 giugno 1892, che regolano questa materia. E sento anzi il dovere di rivolgere una viva parola di encomio